

IL 2 APRILE

RESISTERE AD OGNI COSTO

Decreto dell'Assemblea.

N. 72. — Venerdì 29 Giugno.

IL NUOVO PRESTITO.

Il nostro Consiglio comunale ad scrutinio segreto con 37 voti affermativi in 42 votanti deliberò una nuova sovvenzione al pubblico erario di sei milioni di lire correnti, i quali basteranno alle pubbliche spese per altri due mesi.

Lo stesso Consiglio nel novembre dell'anno scorso fece una simile sovvenzione per dodici milioni. Per tal modo si stabilì che per trent'anni pagherà un quarto di più sulle imposte prediali che si pagavano prima.

Questo tratto spontaneo dei più ricchi proprietari degli stabili dimostra quanta sia la fiducia generale sulla riuscita della nostra impresa quanto sia fermo il nostro proposito di far qualunque sacrificio per continuare nella nostra resistenza. Animati noi da tale spirito, non potremo essere delusi nelle nostre speranze, perchè non v'ha forza che valga contra un popolo volente. Questo tratto infiammi i tiepidi, accresca nuova forza agli animosi, e la vittoria sarà per noi.

MODO DI TRAR DALLA CRUSCA BUONA FARINA PER FAR IL PANE.

1. Facendo passar la crusca comune di frumento per uno staccio o vaglio poco folto, se ne ricava un buon cruscherello, atto a fare il pane in quantità non minore del 14 al 16 per 100.

2. Macinando in seguito o polverizzando in qualunque altra maniera la stessa crusca, e ponendola poi per uno staccio o vaglio più folto, come sopra si è detto, si estrae tal quantità di farina che non è minore del 25 per 100.

3. La crusca che resta dopo l'operazione indicata al n. 1 ed aggiun-

tavi anche l'altra del n. 2, mettendola per 4 ore a macerare con tanta acqua che sia di doppio peso della crusca, e cominoviendola e manipolandola più volte durante la macerazione, chiusa poi in sacchi di tela grossa e non folta, spremuta assai fortemente colle mani, o meglio col torchio dà il prodotto di un liquido farinaceo, che contiene di buona farina circa un 10 per 100 della crusca impiegata.

4. Questa crusca, così spremuta, si fa macerar di nuovo collo stesso processo descritto al n. 3. Solamente in tal caso basta la sola metà dell'acqua impiegata la prima volta. Il liquido farinaceo, che in tal caso si ottiene, è meno denso del primo, e contiene il 5 per 100 di buona farina.

A fabbricar poi il pane si procede nel modo seguente:

1. Ottenuto il crusccherello, come si è detto al n. 1, o meglio ancora se si fosse ottenuta anche la farina, come al n. 2, al liquido farinaceo indicato nei numeri 3 e 4, si va a mano a mano aggiungendo tanto crusccherello, o meglio, tanta farina, che basti onde avere il solito impasto. La farina aggiunta può essere o quella di crusca (vedi n. 2) o farina comune. In ogni modo, in questo impasto la farina non è assolutamente necessaria, perchè già se ne contiene nel liquido farinaceo quanto occorre a dar col crusccherello un pane bruno, ma saporito, digeribile e nutritivo.

Nella confezione o cottura di questo pane, come pure in quello di farina di frumento con segala, sono necessarie le seguenti avvertenze:

1. Che il lievito sia impiegato in proporzione alquanto più abbondante che pel pane ordinario.

2. Che l'impasto si faccia alquanto più duro del solito.

3. Che i pani sieno piccoli, sottili, schiacciati, segnati nel mezzo e non grossi o rotondi.

4. Che siano cotti a calor moderato e tenuti nel forno qualche tempo più che il pane ordinario.

L A T O S C A N A.

Leggesi nel carteggio del *Saggiatore* in data di Firenze, 11 giugno. Le nostre condizioni politiche vanno ogni giorno peggiorando. Se continuiamo di questo passo, la povera Toscana diviene una provincia austriaca. I ministri costituzionali di Leopoldo sono propriamente in una bella condizione! Non passa giorno che, anche nelle più piccole cose, il generale D'Aspre non imponga loro delle misure, che tendono a screditare tutto ciò che ci resta ancora d'intatto. Nel *Monitore* dell'8 avrete veduto un articolo, in data del dì 2, relativo alla rivista in quel giorno passata alle truppe austriache. L'autore di quell'articolo infame è il signor Snitzer, ambasciatore straordinario dell'Austria in Toscana. Il governo ha per sei giorni tentato di esimersi da quella pubblicazione cercando a pugno d'oro un giornale, che volesse assumerne l'incarico

tutto fu inutile, e il povero *Monitore* dovè subir la sua sorte. L' Austria prosegue il suo piano con alacrità: screditare il governo toscano e il principe stesso; acquistare per sè stessa favore presso i quasi impercettibili suoi partigiani e presso numerose classi men colte della nostra società. In questo intento tutto la serve a meraviglia, perfino i più generosi sentimenti dei veri liberali. Tra di essi ve ne han molti, che portati più da un lodevole sentimento che dai freddi calcoli della ragione, si getterebbero in qualunque partito, perchè cessasse l' occupazione straniera; in tal concetto parlano di tutto e di tutti. . . . Oltre di ciò l' Austria non lascia nulla d' intentato. Ogni giorno procura alla plebe, rinforzi, riviste, festicciole; insomma tutto ciò che può distrarla e divertirla

Di giorno in giorno si aspettava il ritorno del granduca, ed era stata a tale oggetto messa in ordine la villa ducale di Marlia, nel Lucchese, dove sarebbe andato a dimorare per qualche tempo. Oggi sembra che il suo ritorno sia dilazionato. Gaeta è sempre il teatro di tutti i raggiri diplomatici, che si fabbricano a carico dell' Italia. L' Austria colà è padrona della situazione; e vi ha chi crede con qualche fondamento, che lo scopo delle sue manovre in Toscana, sia quello di astringere il granduca Leopoldo ad abdicare in favore di suo figlio, perchè vede che, ove egli torni nei suoi stati, cessata l' occupazione, e circondato da uomini liberali, dovrebbe necessariamente avvicinarsi alla politica nazionale; mentre, se riesce a stabilire in Toscana una reggenza, essa potrà giovare di tutti gl' inconvenienti che accompagnano questa specie di reggimento.

SUNTO STORICO DELLA GUERRA DI CANDIA.

(Continuazione.)

An. 1668. I lavori dei turchi d' intorno a Candia e dei veneziani internamente, eransi continuati per tutto l' inverno; e come cessò il freddo, si ritornò agli attacchi, alle batterie, alle mine, alle sortite, di cui l' orribile descrizione sarebbe tanto penosa a farsi, quanto faticosa a leggersi. Il gran-visir spopolava e patir faceva la carestia alle provincie ed alle isole turche per accrescere i suoi magazzini e le sue armate. Tutta la vigilanza de' veneziani non poteva arrivare ad una moltitudine di piccoli convogli che partivano da molte coste differenti, ed arrivarono nell' isola per cento luoghi. Una parte delle loro forze marittime essendo impiegata a difendere Candia, e l' altra dovendo custodire tutto l' Arcipelago, era molto per essi l' assicurare il passaggio de' soccorsi, che ricevevano dall' Europa, e di fermare una parte di quelle del nemico.

Il gran-visir volle cacciarli dalla piccola isola di Standia, posto che, essendo in faccia ed in poca distanza da Candia, era ad essi vantaggiosissimo per facilitare l'arrivo e la partenza delle loro navi, e che somministrava loro la facilità di provvedersi d'acqua. Il capitano generale si teneva molti bastimenti di guardia, e Lorenzo Cornaro crociava nel canale con sette galere. Il nemico ne distaccò dodici delle sue, con ordine di non avvicinarsi che di notte. Duemila gianizzeri furono imbarcati su questa squadra; il gran-visir suppose queste forze bastanti per battere Cornaro, fugarlo ed effettuare, favorito dalla notte, uno sbarco in Standia. Il capitano generale Morosini fu avvertito dai suoi spioni di questo progetto, e nella notte stessa in cui doveva effettuarsi, andò ad unirsi a Cornaro con venti galere della sua flotta. I turchi arrivarono, e credendo non aver a fronte che Cornaro solo, l'attaccarono con furore. Il combattimento s'incalorì e divenne furioso. La vittoria contrastata per alquante ore, si dichiarò per i veneziani. Presero cinque galere al nemico, e le altre fuggirono spinte dal disordine.

(*Continua.*)

NOTIZIE.

Prussia. Berlino, 12 giugno. Il rimanente dell'Assemblea nazionale, che si trova a Stuttgard, ha inviato al governo prussiano un documento con cui gli comunica le sue deliberazioni del 7 giugno, e gli fa noto che quel governo, il quale volesse mandare ad esecuzione la legge elettorale progettata nella Germania settentrionale, si renderebbe colpevole del delitto di tradimento.

Regno di Wirtemberg. Stuttgard, 14 giugno. Il ministero di Wirtemberg comunicò oggi uno scritto alla reggenza con cui fa noto che il governo wirtemberghese non conosce la destituzione del generale Miller, e che non può porre a disposizione della reggenza il richiesto contingente di 5000 uomini, ed intima seriamente a quella di trasportare la sua sede in altro paese. Nella risposta la reggenza domanda ripetutamente al governo il richiesto contingente ed il richiamo delle truppe che si trovano sotto gli ordini del generale Peucker: dichiara poi inoltre ch'essa non si allontanerà dalla sede dell'Assemblea nazionale. In una seduta segreta di quattro ore i membri dell'Assemblea discussero molto e con calore sul modo di pensare del governo di Wirtemberg, e si ritiene che essi abbiano deciso di sostenersi al loro posto sin tanto che non vengano costretti ad allontanarsi colla forza.